

Luigina Venturilli

MILANO Tariffe e prezzi fuori controllo: aumentano autostrade, benzina, assicurazione Rc auto, luce e gas, canone Rai, spese postali e bancarie. Tutto contribuirà ad alimentare la spirale inflazionistica che già si aggira intorno al 2,9%, pericolosamente oltre quell'1,4% ufficiale fissato dal governo. La bufera di critiche trova tutti d'accordo: sindacati, consumatori, commercianti ed artigiani. Un coro unanime di no che ha costretto il governo a correre ai ripari, mettendo qualche pezza su una situazione che non appare in ogni caso arginabile con interventi parziali ed improvvisati.

Ieri, infatti, il Cipe ha deciso di congelare le tariffe ferroviarie, bloccando per il momento l'incremento del 4% previsto per i biglietti delle Fs. «Il programma di 25 miliardi di euro per l'ammmodernamento delle ferrovie non giustifica alcun aumento tariffario» puntualizza Dario Balotta, segretario generale della Fit-Cisl Lombardia. «Questo piano, infatti, non ha nessun costo per le Fs, visto che si tratta di finanziamenti dello Stato a fondo perduto».

Le tariffe autostradali, invece, aumenteranno per ora solo del 1,52%, mentre viene rimandato «ogni eventuale aggiornamento del sistema - come si legge nella nota informativa del ministero dell'Economia - che deve essere soggetto ad approfondimenti tecnici, sia per gli aspetti economici, sia per quelli giuridici».

Ma i due provvedimenti, presi in extremis da via XX settembre, non servono a placare le preoccupazioni dei sindacati, che già preannunciano una battaglia unitaria per difendere il potere d'acquisto dei salari, né tantomeno quelle dei consumatori, che stimano in quasi 300 euro l'impatto dei nuovi rincari su ogni famiglia. Secondo l'Intesa dei consumatori, infatti, gli incrementi delle tariffe costeranno circa 298 euro in più, con una crescita superiore all'1% della spesa annua per nucleo familiare. Le ricadute peseranno, ad esempio, 18 euro per l'elettricità (con bollette più care del 2,5% a partire da gennaio), 24 euro per il gas (con forniture in aumento del 2,2%), 10 euro per l'acqua, 36 euro per le autostrade, 52 euro per le banche, 15 euro per la nettezza urbana e 100 euro per l'assicurazione del-

MILANO «La morte della concertazione, e quindi della politica dei redditi», ha fatto la sua parte nella crescita delle tariffe. L'assenza di tavoli, sia quello del '92 sia quello più recente del Patto per l'Italia, ha prodotto «non solo un'inflazione in crescita, ma anche la mancanza di un controllo politico e sociale» per tenere a bada i prezzi. Non solo l'introduzione dell'euro, ma anche l'inefficienza governativa. Pierluigi Bersani, responsabile economico dei Ds, boccia a tutto campo la linea tenuta dall'esecutivo.

L'aumento delle tariffe dimostra «in primo luogo l'inefficienza totale delle misure prese dal governo, sia il blocco delle tariffe sia, per luce e gas, i nuovi parametri imposti all'Autorità per l'energia». Inoltre Palazzo Chigi è stato anche responsabile nel non aver «sottovalutato, minimizzando ogni giorno come ha fatto il ministro dell'Industria, Antonio Marzano, quello che stava accadendo. E i prezzi vanno dove vogliono». Secondo Bersani «non è con accorgimenti o con scaricabarile, come quello fatto con l'Autorità, che si aggiusta l'inflazione, ma con misure strutturali. Og-

“ Le scelte economiche di Palazzo Chigi impoveriscono gli italiani. Il blocco deciso a settembre si è rivelato inutile ”



Nel 2002 la perdita del potere d'acquisto delle famiglie è stata di circa 1.500 euro. I consumatori chiedono accordi con esercenti e categorie professionali ”

Prezzi fuori controllo, ormai è rivolta

Nel 2003 le tariffe ci costeranno 298 euro in più. Il governo ferma in extremis gli aumenti Fs



Dal primo gennaio aumenteranno le bollette della luce e del gas
Brambatti/Ansa

l'automobile. «Sarà dunque impossibile per il governo - affermano Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori - realizzare l'obiettivo del tasso d'inflazione programmato all'1,4%. Per-

ché questo avvenga, bisogna utilizzare tutti gli strumenti a disposizione, alla luce della perdita del potere d'acquisto che nel 2002 è stato di circa 1.500 euro a famiglia». Per questo le organizzazioni dei consu-

matori chiedono la promozione di accordi con esercenti e categorie professionali per il blocco o la diminuzione dei prezzi e il calo dal 20 al 10% dell'Iva sul gas, con un apposito decreto legge.

«È necessario che il governo prenda finalmente delle decisioni - afferma Rosario Treffietti, presidente di Federconsumatori - per quanto riguarda l'abbattimento dell'inflazione e il contenimento delle tariffe». E, ricordando anche i rincari dovuti al changeover lira-euro: «Se, anziché accusare di euroterrorismo le associazioni dei consumatori, si fosse posto rimedio alla situazione qualche mese fa, probabilmente non saremmo in queste condizioni».

Ma l'Intesa non è l'unica a chiamare in causa Palazzo Chigi.

«Avevamo chiesto interventi in grado di far ripartire i consumi e dare una boccata d'aria all'economia - sostiene Marco Venturi, presidente di Confesercenti - ed invece sotto l'albero abbiamo trovato una serie di aumenti. Questo è anche il risultato del blocco delle imposte agli enti locali, che per ottenere maggiori entrate aumentano le tariffe sui servizi. Al governo spettava il compito di tagliare la spesa a livello centrale, così come adesso spetta impegnarsi per evitare che gli aumenti tariffari sfondino il tetto dell'inflazione programmata». «Il rischio - continua Venturi - è che si crei una pericolosa spirale tra tariffe e prezzi. Le piccole e medie imprese, già provate dalla crisi, non avevano certo bisogno di una nuova spinta verso il basso».

Anche più duro è il commento di Luciano Petracchi, presidente di Confartigianato: «Dopo una Finanziaria deludente che non incoraggia gli investimenti e l'occupazione, i rincari previsti a gennaio rischiano di alimentare la sfiducia delle piccole imprese. Come previsto, il blocco temporaneo delle tariffe deciso a settembre è stato inutile, ed ha finito solo per spostare il problema dei rincari all'inizio del nuovo anno».

Conclude, infine, Carlo Mochi di Confcommercio: «Per il 2003 si prospetta un difficile avvio, a fronte del quale non abbiamo, in termini reali, un sostegno alle famiglie. Gli aumenti su imprese e cittadini agiscono in modo cumulativo e tutti sanno che se non ripartono i consumi, non ripartono la produzione né l'economia. E la Finanziaria non è stata risolutiva».

La mappa dei rincari

Gli aumenti che scatteranno a partire dal 1° gennaio

	Tariffe autostrade Incremento dell' 1,52% delle tariffe della società Autostrade		Trasporto urbano In città come Roma e Napoli è previsto che i biglietti salgano dagli attuali 0,77 euro a 1 euro (+29%)
	Canone Rai Aumenterà di 3,30 euro : dovranno essere pagati 97,10 euro		Poste In aumento il bollettino per i conti correnti che salirà da 0,77 euro a 1 euro
	Elettricità e gas Aumenti medi non inferiori al 2% ; gli ultimi aggiornamenti di luglio-agosto segnarono un aumento del 3,3% e quelle del gas del 2,1%		Servizi bancari Previsti incrementi medi del 4% delle spese di conto corrente
	Rc auto Aumenti medi previsti dalle associazioni dei consumatori sono intorno al 10%		Nettezza urbana Previsti aumenti intorno al 5%
	Treni Aumento medio dei biglietti Fs del 4,5%		Acqua Si stima un aumento del 2%

ANSA-CENTIMETRI

«Colpa della fine della concertazione»

Per Bersani l'inefficienza dell'esecutivo ha prodotto inflazione

gi assistiamo alla rivincita delle tariffe su misure velleitarie».

«Il governo - ha detto l'ex ministro del centrosinistra - avrebbe avuto qualche margine in più sul sistema delle tariffe e sulla possibilità di

Visco: i prossimi rincari saranno legati agli effetti della manovra di bilancio appena approvata ”

legare un incremento delle stesse ad una buona politica di investimenti se, nel 2002, avesse fatto un maggior pressing sulla restante parte del sistema dei prezzi. Che è stato lasciato senza presidio alcuno. Hanno sempre minimizzato, dicendo che non c'era nessun problema. Invece vediamo dal paniere che ci sono voci che avrebbero potuto essere calmerate con un monitoraggio attento e con una alleanza forte con i consumatori. Ogni settimana sentiamo dire da Marzano che non c'è problema: e infatti i prezzi vanno dove vogliono».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Vincenzo Visco, l'ex ministro dell'Economia, che vede un prossimo aumento dell'inflazione legato agli ef-

fetti della manovra di bilancio appena approvata da Parlamento. «Quello che accadrà - ha detto Visco - è che una serie di servizi a livello locale e quindi di tariffe tipo la nettezza urbana aumenteranno ma questo dipende dalla manovra di bilancio, cioè dai tagli alle risorse degli enti locali. Non dipenderà certo da voci come l'elettricità o i telefoni che, anzi, negli anni passati hanno contribuito a tenere bassa l'inflazione».

«In ogni caso - ha prospettato l'economista dei Ds - per i prossimi anni mi pare che ci dovrebbero essere problemi rilevanti. Il mondo ha di fronte a sé più il rischio di una deflazione che non di inflazione. Il fatto che l'Italia vada in controtendenza è una ulteriore dimostrazione della no-

stra anomalia. Poi vedremo, anche se con il rischio della guerra aumenterà il prezzo del petrolio».

In generale, per l'ex ministro del Tesoro il caso italiano sembra essere un'anomalia rispetto a quanto sta avvenendo nel resto d'Europa sui fronte dei prezzi. «A me pare - ha ancora dichiarato Visco - che il problema dei rincari non è un fenomeno di livello europeo, dove sono stati modesti, intorno allo 0,2%. È in Italia che è successo qualcosa di più rilevante: sono aumentati soprattutto i beni di prima necessità che poi sono stati controbilanciati dalla diminuzione di beni durevoli. Tuttavia l'aumento dei prezzi nel nostro Paese è stato molto maggiore rispetto agli altri».

Per Visco due sono i fattori che hanno provocato una fiammata sui prezzi. In primo luogo, «c'è stata una forte carenza del governo perché ha sottovalutato la situazione. Di fatto - ricorda Visco - l'esecutivo considera-

Per l'ex ministro del Tesoro, l'Italia rappresenta un'anomalia rispetto agli altri paesi europei ”

Cgil, Cisl e Uil uniti al tavolo dei rinnovi contrattuali. Maulucci: «Si è distrutta la politica dei redditi». L'Istat: il costo del lavoro è inferiore al caro-vita

Sindacati, fronte comune per salvaguardare i salari

MILANO Si siederanno insieme al tavolo dei rinnovi contrattuali, con la comune e precisa richiesta di salvaguardare il potere d'acquisto dei salari.

Cgil, Cisl e Uil sono uniti, in vista degli aumenti tariffari di gennaio, nel chiedere l'intervento del governo per bloccare le spinte inflattive e difendere i salari. «La combinazione aumenti tariffe più inflazione - dice Marigina Maulucci, segretaria confederale Cgil - pone la questione salariale con emergenza». L'aumento delle tariffe programmato per il 2003 «è il risultato della scellerata distribuzione della politica dei redditi - prosegue Maulucci - portata avanti dal governo». Unica possibile soluzione, quindi, «recuperare gli aumenti delle tariffe e dell'infla-

zione adeguando i salari alla crescita dell'inflazione reale». La politica dei redditi, sottolinea Maulucci, non esiste più perché il decreto fiscale approvato dal governo non redistribuisce le risorse. «Ci troviamo quindi ora con una combinazione disgraziata, in cui sugli stipendi pesano l'inflazione, l'aumento delle tariffe e la crescita che non c'è».

Fronte unito anche nel bocciare gli interventi finora messi in campo dal governo per frenare i rincari. Per Maulucci gli aumenti in arrivo «dimostrano che il decreto governativo di settembre (quello con cui si bloccavano le tariffe, ndr) era solo un evento mediatico, e di ostacolo alle authorities, e non una reale misura di contenimento». Per tacere del fatto

che le uniche tariffe che il governo poteva legittimamente bloccare erano quelle di poste e autostrade. Per Adriano Musi, segretario generale aggiunto della Uil, occorre puntare sul coinvolgimento dei soggetti interessati, che si impegnino ad evitare l'impennata di prezzi e tariffe. Una soluzione da ricercare «con il consenso, e non con decreti». Musi ricorda anche come il «governo abbia finora sottovalutato il dato inflattivo, non inserendolo neanche nell'accordo del 5 luglio (cioè il Patto per l'Italia, ndr)».

Sulla necessità dell'intervento dell'esecutivo punta anche Savino Pezzotta, leader della Cisl, che ha già dichiarato: «Una situazione del genere dev'essere governata, e non lasciata alla spontaneità

del mercato. Prezzi e tariffe stiano dentro l'inflazione programmata». Sull'aumento dei salari che sarà chiesto da tutte e tre le sigle sindacali, Pezzotta sottolinea che «le piattaforme terranno conto dell'inflazione reale, ma standone al di sotto, per dare un segnale».

E intanto arrivano i dati 2001 dell'Istat: l'anno passato l'aumento del costo del lavoro nell'industria e nel settore dei servizi è stato notevolmente inferiore a quello dell'inflazione. Per la precisione: il costo del lavoro per unità lavorativa è salito in media annua dell'1,8%, contro un aumento medio del costo della vita che l'anno scorso è stato del 2,7%. «I dati del 2001 - commenta Pierpaolo Baretta, segretario confederale Cisl - inducono a

fare delle considerazioni anche per il 2002. Se il costo del lavoro aumenta meno di quello della vita, quest'anno ci sono da aggiungere rincari dovuti a ragioni oggettive e a quel furto organizzato consumato da molti in occasione dell'entrata in vigore dell'euro». Morale: «Anche alla luce dei dati 2001 - chiude Baretta - è necessario che si renda conto che l'1,4% di inflazione programmata dal governo è superato, è un dato finto».

Unica certezza: si preannuncia una stagione di rinnovi contrattuali infuocata, con un 2003 che inizia con un caro-tariffe che, secondo le stime della Confcommercio, avrà un impatto sull'inflazione che oscilla almeno tra lo 0,2% e lo 0,3%.

la.ma.

Per un pieno di benzina 4 euro in più

MILANO Il petrolio vola e resta sui massimi degli ultimi due anni con il Wti, il greggio americano, che a New York, ha superato i 32 dollari al barile. E mentre l'oro nero si riporta sui livelli più alti dall'inizio del 2001 sulla scia dei rinnovati timori per un conflitto mediorientale e le conseguenze dello sciopero in Venezuela che da solo ha portato ad un aumento delle quotazioni del 17% in 4 settimane, i riflettori tornano sui carburanti in Italia. Nei giorni prima di Natale è stata infatti una vera corsa al rialzo nei distributori italiani con tutte le principali compagnie petrolifere che hanno rimesso, ripetutamente, mano ai propri listini, portando la verde fino a 1,074 euro al litro, il livello più alto da quasi sei mesi. E comunque superiore di quasi 0,080 euro al litro rispetto ad un anno fa. Circa l'8% in più cioè a fronte di un'inflazione che quest'anno dovrebbe chiudere su una media del 2,5%. Per gli italiani in partenza per la neve o solo per trascorrere le feste fuori porta, quest'anno è così necessario mettere in conto quasi 4 euro in più rispetto al Natale 2001.